

► Finanza. 1 ◀

SeedLab al via, 15 idee alla prova dei mercati

Sono cinque le start up campane che partecipano al programma di accelerazione imprenditoriale dedicato ai giovani cervelli. Vertis Sgr è il principale sponsor delle iniziative selezionate



Amedeo Giurazza

Al via SeedLab 2012, programma formativo dedicato a idee innovative in cerca di sviluppo imprenditoriale: 15 start-up pronte a conquistare i mercati. La maggior parte delle proposte (nove) provengono dal Sud, cinque dalla Campania.

Le start-up hanno iniziato un programma che le vedrà impegnate fino a settembre in diverse tappe: dal Mib di Trieste al Parco tecnologico padano di Lodi, per poi toccare l'Enlabs di Roma e infine svolgere l'incubazione intensiva presso l'Incubatore dell'Università di Firenze.

L'età media dei proponenti selezionati (quasi tutti laureati, molti dottori di ricerca) è di 30 anni. "Contiamo che da SeedLab - commenta Amedeo Giurazza, amministratore delegato di Vertis Sgr e principale sponsor delle iniziative selezionate - escano degli imprenditori più consapevoli delle proprie potenzialità e in grado di mettere a frutto investimenti di Venture Capital. Siamo im-

Nove proposte provengono dal Mezzogiorno

- **Beatreach: portale-community per la produzione e vendita e di musica elettronica**
- **Bookenberg: una piattaforma web per l'editing eBook finalmente interattivi**
- **CompAct: componenti robotici forti, precisi ma anche leggeri e sicuri per l'uomo**
- **Cyon: materiale tecnicamente evoluto a base di fibre di cotone e plastiche riciclate per l'interior design**
- **Disposal Revolution: un innovativo impianto di recupero scarti nel ciclo produttivo caseario**
- **DyOniSio: tecnologie semantiche per la gestione delle informazioni e il recupero dei documenti elettronici**
- **e-Ducato: piattaforma per la produzione e distribuzione di contenuti legati ai territori**
- **Infostronomy: app mobile che amplifica e personalizza il networking durante convegni, fiere ed eventi**
- **I-turbine: mini-turbina eolica capace di modulare la propria configurazione in base all'intensità del vento**
- **MilkyWay: innovazione nel settore degli sport estremi con community-driven e-commerce integrato**
- **Sem+: sensori che rilevano la pressione di contatti multipli per multi-touch-screens flessibili**
- **oSteram: Facebook su mobile potenziato, migliore esperienza perché più veloce e disponibile off-line**
- **Terrenuove: impianti per il trattamento di terreni contaminati**
- **Wib: vending machines di nuova generazione, modulari e interattive**

Nove idee dal Sud: Beatreach, Bookenberg, Infostronomy (Napoli), Cyon (Napoli), Disposal Revolution (Napoli), DyOniSio (Caserta), I-Turbine, oSteram (Napoli) e Wib

pegnati a sostenerli, oltre che attraverso il programma, anche con importanti investimenti: abbiamo infatti concordato che a fine percorso valuteremo di investire in ciascuna iniziativa fino a un milione di euro. In un momento non facile come questo offriamo ai nostri cervelli

migliori un'opportunità concreta per la realizzazione del proprio potenziale. A tale scopo, Vertis ha già siglato intese con partner qualificati a Napoli, Palermo e Cagliari dove poter incubare le start-up dopo il percorso di accelerazione".

S. G.

► Finanza. 2 ◀

All'ateneo Federico II la gara Ue di trading indetta da Bloomberg



Giuseppe Sansone

Rosa Cocozza e Luigi Schiavi

Due studenti dell'Università Federico II vincono per il secondo anno consecutivo la gara di trading indetta da Bloomberg. Luigi Schiavi e Giuseppe Sansone, entrambi laureati in Economia delle Imprese finanziarie e allievi del corso di laurea magistrale in Finanza, si classificandosi al primo posto tra 116 team. Sul podio l'università di Padova (al secondo posto) e l'Istituto De Estudios Bursátiles di Madrid.

La partecipazione alla gara è stata possibile grazie alla stipula di una convenzione tra l'ateneo e Bloomberg, in virtù della quale è stata installata presso la Facoltà di Economia e utilizzata a titolo gratuito la piattaforma di negoziazione del provider. A siglarla anche quest'anno è stata Rosa Cocozza, ordinario di Economia degli Intermediari finanziari e titolare dell'insegnamento di Gestione e controllo dei rischi nell'intermediazione finanziaria.

Si sottolinea che, mentre il successo dello scorso anno ha visto primeggiare gli studenti del Corso di laurea magistrale in Finanza (istituito presso la Facoltà di Economia dell'ateneo federiciano) sui colleghi provenienti da altre Università solo italiane, il ri-

sultato conseguito quest'anno assume valenza europea. Infatti, i team in gara, che nella precedente edizione erano 55 e provenivano da 19 Università italiane, sono stati quest'anno 116, provenienti da 35 atenei europei, di cui 27 italiani.

Schiavi e Sansone, che hanno realizzato in tre settimane un rendimento del capitale investito del 3 per cento, hanno surclassato in termini di risultato i colleghi di prestigiosi istituti tra cui l'Essec Business School e la Essec Business School entrambi sul podio della classifica 2011 del Financial Times dei Master in Finanza. Di gran lunga superiore la performance degli studenti federiciani anche rispetto ai colleghi dell'Insead, che figura al quarto posto nella classifica 2011 Mba del Financial Times.

Schiavi e Sansone parteciperanno a titolo di premio al Bloomberg Boot Camp Week, svolgendo a fine agosto, insieme con colleghi provenienti da tutto il mondo, un periodo di internship presso gli uffici di Bloomberg a Londra, sperando nell'assunzione, come è accaduto per i vincitori napoletani dell'anno scorso.

S. G.

[Fatti & numeri]

Tagli ed equità per regolare la spesa pubblica

DI FRANCESCO FRACASSO

Le numerose elaborazioni che si susseguono rappresentano un buon test per misurare lo stato della spesa pubblica italiana. Al momento il suo saldo primario (al netto degli interessi) è in avanzo e migliora ancora, addirittura fra i Paesi dell'euro, compresa la Germania. E le spese pubbliche (sempre al netto degli interessi) diminuiscono.

Il fabbisogno del settore statale, nei primi quattro mesi dell'anno, è dell'ordine di 30,5 miliardi contro i 39,8 dello scorso anno. E se fermiamo la nostra attenzione sul solo mese di aprile, il passivo è di 2,3 miliardi di euro, in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2011 allorché il fabbisogno (andamento delle entrate ed uscite di cassa dello Stato) fu di 8,8 miliardi.

Dati che certificano con evidenza una qualche prospettiva positiva: il deficit (indebitamento netto) dovrebbe ridursi quest'anno all'1,7 per cento del Pil rispetto al 3,9 del 2011.

Essi lasciano prefigurare andamenti ancora positivi che potrebbero nel 2013 far raggiungere l'obiettivo di attestare il deficit allo 0,5 per cento del Pil, quasi un pareggio di bilancio ("aspetto" di grosso spessore visto che assai di recente l'obbligo di pareggio è stato inserito nella Costituzione). Una meta che



verosimilmente potremmo essere molto vicini a raggiungere nel 2014 (0,1 per cento del Pil). E l'Ue è più ottimista in quanto afferma che questo obiettivo potrà verosimilmente essere raggiunto nel 2013 "senza bisogno di manovre aggiuntive". E questo nonostante il fatto che il debito pubblico quest'anno raggiungerà il 123 per cento del Pil il quale però comincerà a scendere già dall'anno prossimo.

Una linea strategica che sarà accompagnata dall'impegno di tentare entro giugno di contrastare l'aumento dell'Iva conseguendo 4,2 miliardi di tagli alla spesa pubblica (la cosiddetta spending review) in modo da poter sostituire (almeno per il 2012) l'incremento di entrate derivante dall'aumento di 2 punti delle aliquote Iva del 10 e 21 per cento.

L'attuale andamento registra dati "sostanzialmente" positivi anche dal lato del gettito fiscale (manovre 2011 per due terzi basate sull'aumento delle tasse che hanno determinato un forte inasprimento della pressione fiscale complessiva (verso il 45,4 per cento del Pil a

conclusione del 2013). A fine giugno arriverà poi il consueto assestamento di bilancio per constatare se il totale delle spese correnti di tutte le amministrazioni pubbliche si attesterà al 42,6 per cento (al netto degli interessi) del Pil.

Ed in questa pesante somministrazione di sacrifici e tasse un apporto di una certa consistenza - sempre che si tratti di una linea non estemporanea ma fortemente strategica - deriverà altresì dai proventi della lotta all'evasione che da soli sarebbero in grado di "risistemare" tutti i conti pubblici del Paese.

Nell'ambito di questi pochi cenni della situazione dei conti pubblici sembra utile riportare brevemente alcuni dati assai significativi, e specialmente adesso in tempi di spending review, relativi alla spesa pubblica nelle varie regioni del Paese

e che ricavo da un articolo pubblicato sul Sole 24 Ore del 7 maggio. Ebbene le spese correnti "regionalizzabili" di regioni come il Lazio, il Molise, la Calabria, Basilicata o Liguria sono molto al di sopra della media nazionale (2.921 euro procapite). "Ed è anche difficile spiegare - scrive Andrea Biondi - come un dipendente della Regione (questa volta in-

In questa pesante somministrazione di sacrifici e tasse un apporto di una certa consistenza deriverà altresì dai proventi della lotta all'evasione, che da soli sarebbero in grado di risistemare tutti i conti del Paese

tesa come ente) possa costare 178 euro per cittadino in Molise contro i 23 della Lombardia: cifra questa, tre volte inferiore rispetto a quella della Campania". I dati riportati nel testo fanno riferimento alle elaborazioni del centro studi Sintesi, dell'ufficio studi della Confartigianato su fonte Copaff (Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale) e Istat e forniscono una massa di informazioni molto articolata e di straordinaria utilità per esaminare da vicino le "cause" della misura spropositata dei conti pubblici nel nostro Paese. "Volendo trovare un dato di sintesi - scrive ancora Biondi - emerge che il 60 per cento delle regioni ordinarie ha un livello di spesa corrente superiore alla media; percentuale che sale al 67 per cento fra i territori a statuto speciale". Un altro dato: il numero dei dipendenti pubblici in Valle d'Aosta - denunciano le elaborazioni del Centro studi Veneto - è del 69,3 per cento superiore alla media nazionale, in Trentino-Alto Adige del 32, nel Lazio del 27, in Friuli-Venezia Giulia del 25, in Sardegna quasi del 17, in Molise del 16, in Liguria del 15. Ancora: le spese per i servizi generali raggiungono, ad esempio, i 3.253 euro pro capite in Molise contro i 1.566 del Veneto o i 1.772 dell'Emilia Romagna.

E mi fermo qui: questi pochi dati dei tanti disponibili forniscono soltanto un piccolo spaccato dell'autentica immagine della spesa pubblica del nostro Paese e dei suoi mille problemi che si porta dietro da troppo tempo.